



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendinovembre 2013

Del gatto con gli stivali – 11 – e contributo alla certificazione più diffusa

Il 17 settembre la Guardia di finanza di Verona ha comunicato di aver scoperto nuove truffe di merci fatte passare per biologiche, ma che biologiche non erano.

È la continuazione delle indagini cui fu affidato il nome del gatto con gli stivali, di cui abbiamo parlato più volte su questo notiziario. Nel frattempo, vari altri scandali sono emersi, riguardo a prodotti falsamente biologici. Non ostante tutto ciò, ed il periodo di grave crisi che attraversiamo, la richiesta di cibo biologico continua ad aumentare. Evidentemente, è diffuso il convincimento che il sistema di controllo in sostanza funziona, pur non riuscendo ad evitare la presenza di truffatori anche in questo campo.

2.363 3970 Controlli Finanza 5



C'è piuttosto sentore di perplessità nei riguardi del sistema di controllo in alcuni produttori biologici, specie tra giovani, o tra persone di città che abbiano scelto di lavorare in campagna.

Mi riallaccio alle note scritte da Daniela de Martino e da Giovanna Furlan nelle pagine della sezione veneta dell'AIAB nel Biocalenda di ottobre, per osservare che è comprensibile il disagio di chi pratica l'agricoltura biologica per profondo convincimento e si trovi ad essere sottoposto a pesanti norme burocratiche e controlli, mentre chi fa agricoltura con pericolosi strumenti chimici è lasciato libero nelle sue iniziative. Non è d'altra parte indifferente il peso della certificazione, che per piccole aziende, o per chi non è ben inserito nel mercato specifico del biologico, è molto spesso insostenibile.

Il sistema di controllo e certificazione, nato spontaneamente e coordinato dall'IFOAM (Federazione internazionale dei movimenti d'agricoltura biologica), fu poi accettato e perfezionato con apposita legislazione nell'Unione europea e in molti altri paesi del mondo. Gli scandali come quelli rivelati dall'inchiesta denominata del "Gatto con gli stivali" mettono in luce la necessità di perfezionare il sistema di controllo, ma affermare che sia da eliminarlo perché inutile, ha il sapore dell'assurdità. Qualche decennio fa, assistetti con dolore alla rinuncia alla certificazione di alcuni fra i più convinti agricoltori biologici, che però avevano superfici coltivate insufficienti a sostenere i costi richiesti dagli organismi di controllo. Eppure, nei primi anni almeno nel Veneto, l'AIAB, che agiva anche come ente di controllo, aveva adottato a titolo sperimentale il sistema dei pagamenti frazionati sulla base di un progetto studiato e suggerito dall'AVEPROBI, poi abbandonato con motivazioni da noi non condivise, che di seguito preciseremo.

In buona sostanza, il metodo da noi suggerito ha molto in comune con l'imposta sul valore aggiunto introdotta sui consumi nella Comunità europea, che è pagata dal cliente finale, ma una sola volta, perché non è ricaricata ad ogni passaggio, essendo questo gravato sul solo valore aggiunto dall'operatore di volta in volta interessato. Similmente, un'azienda biologica riconoscerà al suo organismo di controllo, per fissare le idee, il 2 % su quanto abbia venduto nel mercato del biologico avendolo addebitato per rivalsa al suo cliente, ma detraendo il 2 % addebitato su quanto essa abbia speso di prodotti biologici, come sementi non prodotte da sé, o la stessa certificazione.

Tale metodo dei pagamenti frazionati fu purtroppo compreso soltanto da pochi illuminati, e la prevalente obiezione, non da noi condivisa, suonava come incompatibilità nella partecipazione al volume d'affari dell'operatore controllato, per l'organismo di controllo. A noi sembra ancora che tale metodo sia giusto ed equilibrato, che consentirebbe una chiara tracciabilità dei movimenti a monte delle ditte di trasformazione e di commercio, che limiterebbe il fenomeno dell'accumulo degli oneri di controllo sui prodotti finali, che ridurrebbe l'onere della certificazione alle piccole aziende che abbiamo perduto e stiamo ancora perdendo per strada.

Certamente esistono delle obiettive difficoltà d'applicazione di tale metodo, come la difficile determinazione di una tariffa uniforme tra organismi che operano in regime di concorrenza, e in diverse nazioni, ma sono certamente difficoltà superabili con apposito studio.

Guido Fidora



Piantine della dolce Stevia rebaudiana Bertoni, fam. Asteraceae (dalla rete – home-banner.jpg)